

e gettando sul mercato scientifico. Poichè la produzione degli strumenti « privati », ossia delle doti di immaginazione e di intuizione scientifica, non è cresciuta nella medesima proporzione, la combinazione « ottima » tra i due generi di strumenti è forse diventata più difficile.

L'osservazione può servire ad illuminare un ultimo quesito che il Pigou si pone: perchè la conoscenza scientifica tarda tanto nel campo economico ad essere tradotta in norma viva, in legge praticamente operante? La scoperta teorica, fisica e chimica può essere applicata sull'istante. La verità teorica economica no. Il Pigou opina che ciò si debba alla scarsa cultura economica del popolo. Se questo sapesse che cosa è la moneta, sarebbe possibile applicare un sistema monetario assai più perfetto di quello aureo; ma poichè forse neppure una persona su 100.000 capisce qualcosa in materia, il tentativo di applicare il sistema perfetto condurrebbe al caos. Sospetto che la difficoltà abbia anche un'altra origine. Nelle materie economiche non basta, come spererebbe il Pigou, che il popolo abbia quella certa cultura economica, la quale sia sufficiente a persuaderlo di sapere poco, e perciò ad avere fiducia nei governanti aiutati da periti. Fino a che gli uomini non sappiano astrarre da sentimenti e da interessi, essi vorranno essere persuasi, non a fidarsi di qualcun altro, ma a ritenere buona la via ad essi consigliata. Se la scienza economica vuole trasformarsi in azione pratica, fa d'uopo che essa sia esposta in maniera da far presa sul pubblico. Perciò, od *anche* perciò, essa esercitò una influenza profonda, da Adamo Smith a Giovanni Stuart Mill. Era imperfetta, ma era capita e sentita. Dopo è diventata una costruzione preziosa, elegante, a tratti stupenda. Che cosa vi è di più raffinato delle analisi del Pigou medesimo? Ma che cosa anche di più lontano dalla semplicità che si richiederebbe per essere capiti e sentiti dal pubblico? Che cosa di più lontano di quelle ipotesi perfette, sublimite, di quei ragionamenti filati, di quei « se » sospesi a tanti fili invisibili da quella verità chiara, univoca, la quale sola può essere tradotta in norma legislativa? L'approfondimento, la teoria dell'equilibrio economico, l'uso di strumenti « pubblici » matematici, statistici, l'inondazione dei dati forniti dalle fabbriche governative e private di statistiche, furono una necessità scientifica. Lo saranno ancora e sempre e in misura crescente per l'avvenire. Ma, ad ogni generazione, bisogna che sorga il sistematizzatore, colui che ha l'intuito, che astraе, dalle tante verità nuove e vecchie, la verità essenziale, che offre al pubblico il modello, provvisoriamente migliore, del mondo economico. Dietro a lui verranno, incespicando e sbagliando, ma verranno i popoli e gli uomini di Stato. Sfortunatamente non è nato il Turgot, l'Adamo Smith, il Ricardo, il Ferrara della passata e della presente generazione. Jevons morì troppo giovane, Pareto era troppo pessimista e rifiutava troppo agli uomini ogni attitudine a comportarsi in confor-